
Sudan: Unicef, “per i bambini è la crisi umanitaria più grande al mondo”

“La crisi umanitaria del Sudan per i bambini è, per numeri, la più grande al mondo. È anche una crisi di negligenza. Molte delle innumerevoli atrocità commesse sui bambini in Sudan non sono state denunciate, spesso a causa di un accesso molto limitato. Migliaia di bambini sono stati uccisi o feriti nella guerra del Sudan. La violenza sessuale e il reclutamento sono in aumento. E la situazione è ancora più grave laddove la presenza umanitaria continua a essere negata”. Lo dichiara James Elder, portavoce dell’Unicef, sottolineando che “cinque milioni di bambini sono stati costretti a fuggire dalle loro case – una media impressionante di 10.000 bambine e bambini sfollati ogni giorno – rendendo il Sudan la più grande crisi di sfollamento di bambini al mondo. Molti di loro hanno dovuto farlo più volte”. “Sabato mattina – prosegue Elder – una squadra di calcio di ragazzi locali stava giocando in uno spazio a misura di bambino dell’Unicef nello Stato di Khartoum quando una granata ha colpito il campo da calcio. Due ragazzi sono stati uccisi e quasi tutta la squadra è rimasta ferita. Ho incontrato questi bambini, sia in ospedale che nello Spazio a misura di bambino dell’Unicef. Sono sconvolti”, denuncia il portavoce. “Ieri ho parlato con una esperta operatrice sanitaria che mi ha illustrato l’entità della violenza sessuale durante questa guerra. Mi ha spiegato che ha avuto contatti diretti con centinaia di donne e bambine, alcune anche di 8 anni, che sono state violentate. Molte sono state tenute prigioniere per settimane e settimane. Ha anche parlato dell’angosciante numero di bambini, nati dopo uno stupro, che vengono abbandonati”. “Per più di un anno abbiamo detto che i bambini del Sudan non possono aspettare. Ebbene, ora stanno morendo”, aggiunge Elder, evidenziando che “la carestia nel campo di Zamzam è il primo accertamento di carestia da parte del Comitato di revisione della carestia in più di sette anni e solo la terza volta che un accertamento di carestia è stato fatto da quando il sistema di monitoraggio è stato creato 20 anni fa”. “Dobbiamo essere molto chiari: senza un accesso sicuro e senza ostacoli, e senza la rimozione degli ostacoli – in particolare quelli transfrontalieri e di linea – l’accertamento della carestia di questo mese in una parte del Sudan rischia di diffondersi e di portare a una perdita catastrofica di vite umane”, continua il portavoce dell’Unicef, ammonendo: “Senza un’azione, decine di migliaia di bambini sudanesi potrebbero morire nei prossimi mesi. Decine di migliaia. E questo non è affatto lo scenario peggiore. Qualsiasi epidemia farà salire la mortalità alle stelle. Le malattie sono la nostra grande paura. Se si verifica un’epidemia di morbillo, di diarrea o di infezioni respiratorie – ricordando che nelle attuali condizioni di vita, e con le forti piogge e le inondazioni, queste malattie si diffondono a macchia d’olio – le terrificanti prospettive per i bambini del Sudan peggiorano drammaticamente”. Oltre a chiedere “un accesso umanitario sicuro e senza ostacoli attraverso tutte le vie, attraverso le linee di conflitto (in particolare Darfur, Khartoum e Kordofan) e attraverso i confini del Sudan”, “un aumento massiccio dei finanziamenti da parte dei donatori per evitare il collasso dei sistemi essenziali, pagando gli operatori in prima linea, fornendo forniture salvavita e mantenendo le infrastrutture critiche” e “un cessate il fuoco immediato”, Elder conclude affermando che “chiudendo gli occhi sul Sudan e ignorando le immense sofferenze, le parti in guerra e la comunità internazionale continuano a creare un pericoloso precedente di apatia globale nei confronti dei bambini”.

Alberto Baviera